

III Domenica di QUARESIMA

• Anno B

8 marzo 2015

Es 20,1-17; Sal 18; 1Cor 1,22-25

Ascoltiamo la Parola



Dal Vangelo secondo Giovanni 2.13-25

Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori del tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei

cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!». I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: «Lo zelo per la tua casa mi divorerà».

Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo. Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù. Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa, molti, vedendo i segni che egli compiva, credettero nel suo nome. Ma lui, Gesù, non si fidava di loro, perché conosceva tutti e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull'uomo. Egli infatti conosceva quello che c'è nell'uomo.

MEDITIAMO LA PAROLA

L'evangelista Giovanni ci presenta il primo viaggio di Gesù verso Gerusalemme per celebrarvi la Pasqua, come a volerci far entrare sin da ora nella meta verso la quale siamo diretti. Si potrebbe interpretare anche la scena della cacciata dei venditori dal tempio come una manifestazione di gelosia da parte di Gesù, che non può tollerare che la casa del Padre sia inquinata, anche se si tratta di piccoli e, in certo modo, indispensabili commerci. Gesù sa bene che in un tempio ove si accolgono questi piccoli commerci si arriva a vendere e a comprare anche la vita di un uomo per soli trenta denari. Ma qual è il mercato che scandalizza Gesù? Qual è la compravendita che Gesù non può sopportare? Senza dubbio la lettera di questa pagina evangelica interpella il nostro modo di gestire gli edifici di culto e quanto vi è annesso: se siano cioè davvero luoghi per la preghiera e di incontro con Dio o non piuttosto luoghi sciatti e pieni di confusione. Così pure chiede a chi ha responsabilità pastorali di porre grande attenzione a se stessi e alle proprie comunità perché non siano palestre per il proprio egocentrismo e tornaconto o per quant'altro che non riguardi lo "zelo per la casa del Signore". Ma c'è un altro mercato sul quale è importante porre la nostra attenzione: è quello che si svolge dentro i cuori.



Ed è un mercato che scandalizza ancor più il Signore Gesù perché il cuore è il vero tempio che Dio vuole abitare. Tale mercato riguarda il modo di concepire e di condurre la vita. Quante volte la vita viene ridotta ad una lunga ed avara compravendita, senza più la gratuità dell'amore! Quante volte dobbiamo constatare, a partire da noi stessi, il rarefarsi della generosità, della benevolenza, della misericordia, del perdono, della grazia! La ferrea legge dell'interesse personale, o di gruppo, o di nazione, sembra presiedere inesorabilmente la vita degli uomini. Tutti, chi più chi meno, siamo impegnati a trafficare per noi stessi e per il nostro guadagno e non badiamo se da tale pratica crescono le erbe velenose dell'arroganza, dell'insaziabilità e della voracità. Gesù entra ancora una volta nella nostra vita, come entrò nel tempio, e rovescia questo primato, manda all'aria le bancarelle dei nostri interessi meschini e riafferma il primato assoluto di Dio. E' lo zelo che Gesù ha per ognuno di noi, per il nostro cuore, per la nostra vita perché si apra ad accogliere Dio e non diventiamo come quei "giudei" i quali, al vedere un "laico", qual era Gesù, nel territorio sacro del tempio, si scandalizzano e chiedono ragione di tale brusco e "irriverente" intervento. "Quale segno ci mostri per fare queste cose?" chiedono a Gesù. E' la sorda opposizione che ancora facciamo di fronte all'invadenza del Vangelo nella nostra vita. Il male e il peccato, l'orgoglio e l'egoismo, cercano tutti i modi per ostacolare l'invadenza dell'amore nella vita del mondo. Eppure è proprio nell'accogliere l'amore del Signore che noi troviamo la salvezza.



Ogni domenica il Vangelo diviene come la sferza che Gesù usa per cambiare il cuore e la vita. Anzi, ogni volta che quel piccolo libro viene aperto scaccia dai cuori di coloro che lo ascoltano l'attaccamento a se stessi e rovescia la tenacia nel perseguire in qualsiasi modo i propri affari. Il Vangelo è la "spada a doppio taglio", di cui parla l'apostolo Paolo, che penetra sin nelle midolla per separarci dal male. E' più che mai necessario lasciarci sferzare dal Vangelo per essere liberati dalla legge del mercato, ed entrare così nel tempio dell'amore che è Gesù stesso.

PREGHIAMO



Beati quelli che sono integri nelle loro vie,
che camminano secondo la legge del SIGNORE.
Beati quelli che osservano i suoi insegnamenti,
che lo cercano con tutto il cuore e non commettono il male,
ma camminano nelle sue vie.

Tu hai dato i tuoi precetti perché siano osservati con cura. Sia ferma la mia condotta nell'osservanza dei tuoi statuti! Non dovrò vergognarmi quando considererò tutti i tuoi comandamenti. Ti celebrerò con cuore retto, imparando i tuoi giusti decreti.

Osserverò i tuoi statuti, non abbandonarmi mai.

(Salmo 119)